

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CESARE

I costi della politica secondo Polverini

Renata Polverini ha inviato la sua assistente "dama bianca" in missione con il Cavaliere. I suoi consiglieri, cui siamo costretti a pagare lo stipendio da deputati, sono passati da 73 a 87, le commissioni sono state aumentate e gli assessori sono più di 10! Quanto spreco di denaro nostro!

RISPOSTA

Il nuovo primato in Regione Lazio è quello delle Commissioni Consiliari. Sono 16. La metà basterebbe ma questa decisione targata centro destra permette a 16 consiglieri di usufruire di una indennità supplementare, di una segreteria particolare (con nuovi assunti), di una macchina con autista e di 32 vicepresidenti. Nell'esercizio di Pulcinella mancavano i soldati semplici perché tutti erano graduati, nella regione Lazio della Polverini mancheranno i consiglieri semplici, quelli che avrebbero dovuto accontentarsi di uno stipendio equiparato, per legge, a quello dei parlamentari. Gloriosamente, intanto, la Regione Lazio irrompe nel G8 di Toronto con la bellezza un po' spampanata di una bionda ventottenne che da tempo, ce l'ha detto il premier, «desiderava fare un'esperienza a livello internazionale». Aumentando, a spese nostre, i costi della politica e proponendo a chi vuol capire cos'è il centro destra oggi una pacchiana esibizione di cortigianeria fra l'ex sindacalista assunta (non in cielo ma) nella corte di Berlusconi e Silvio primo, re d'Italia, imperatore di Padania e ora anche del Lazio.

CLAUDIO GANDOLFI

Bravo Bersani

Venerdì la Cgil ha chiesto al mondo del lavoro di rinunciare a 8 ore di lavoro per difendere diritti sindacali, civili e sociali conquistati con 65 anni di lotte e che questo Governo vuole smantellare in nome della libertà di impresa. Il mondo del lavoro ha risposto ed è sceso in piazza per dire no a testa alta e con la schiena dritta a questa "macelleria sociale", per rivendicare il diritto ad un lavoro dignitoso e sicuro, per dire no al baratto di Pomigliano che deve restare una eccezione e

non diventare regola. In questo contesto è stato importante vedere Bersani mescolarsi ai colori del lavoro nel corteo di Milano, spero non resti un fatto isolato, spero che da oggi il Partito Democratico scelga di stare in piazza con il mondo del lavoro, con la nostra gente perché non possiamo permetterci un'altra Pomigliano. Come soggetto politico che ha l'ambizione di definirsi il "Partito del Lavoro" ci dobbiamo ricordare che nulla ci è dato per sempre ed il diritto ad un lavoro sicuro e dignitoso ce lo dobbiamo riconquistare ogni giorno, ogni volta che usciamo di casa per andare al lavoro; è quello che la sinistra ha dimenticato da tempo di fare, è quel-

lo che io mi aspetto dal Partito Democratico rimettendo il "valore del lavoro" al centro della nostra agenda politica per evitare di "regalare" queste persone alle lusinghe della Lega, al telepopulismo di Silvio, o peggio ancora alla camorra come uniche alternative a "fame e disperazione".

ALBERTO MEOZZI

Le "bombe" di Giovanardi

Cara Unità, il 30° anniversario della strage di Ustica ha riportato all'attualità tutta quella serie di ipotesi circa l'abbattimento dell'aereo dell'Itavia e anche il solerte Giovanardi, tanto per far sapere che esiste e che ha la bocca, ha dato il giudizio lapidario «bomba sistemata nella toilette dell'aereo». Sanno tutti che si trattò invece di missile o conflitto di esercitazione da parte di aerei di altra nazione e qualche volta le ipotesi hanno parlato di aereo libico. Qui dovrebbe entrare in scena il capo del governo degli Italiani che con una sua grande azione dimostratrice dovrebbe convincere il suo amico mascherato da generale a raccontarci la verità chiedere scusa a tutti e far cessare le indagini e le dichiarazioni dei Giovanardi di turno, dando degna fine ad una vicenda che, come tante altre in Italia, e solo in Italia, si trascina per decenni. Visto che abbiamo elargito miliardi al gaglioffo mascherato, che almeno ci riveli come andarono le cose e pace all'anima di quei poveri passeggeri, molti dei quali mai ritrovati nemmeno da defunti.

CIRO COLONNA

Paola Concia a Napoli

Il Gay Pride svoltosi a Napoli è stato semplicemente strepitoso. Mai una manifestazione di questo tipo era stata ac-

colta dai cittadini in modo così caloroso. Napoli ancora una volta si è dimostrata meravigliosamente civile e accogliente rispondendo, con il Sindaco lervolino e la Giunta in testa, senza nessuna ambiguità. Tutto questo dovrebbe convincere in Parlamento, un po' tutti che è venuta l'ora di tradurre in legge e diritti le aspettative di milioni di persone che sono e si sentono discriminate. Tutto è maturo. Questo è il tempo. Un ringraziamento speciale va alla caparbietà on A. P. Concia. Sappiamo quando Lei abbia fatto per far crescere il movimento per i diritti civili nel nostro paese, il Suo contributo. Che senza il suo lavoro, la sua passione, anche il Gay Pride di sabato 26 Giugno sarebbe stato impensabile. Altro che qualche patetica contestazione di qualche noto intollerante. Quisquiglie, avrebbe detto il nostro amato Totò. Grazie ancora.

ANTONELLA LAGARI

Io ho gufato

Il mattino successivo alla "grande" partita, la mia radiosveglia, sintonizzata sul notiziario, ha rotto improvvisamente il silenzio e ho sentito così la prima delle news: «un disastro, una tragedia, uno schifo, un devastante sconforto generale». Cosa era mai successo? Uno scandalo, un terremoto, una strage? No, avevamo perso i Mondiali. Era questa la notizia che meritava il primo posto nella scaletta del radiogiornale! E così ho goduto ancora di più. Il giorno prima ci ho gufato tutto il giorno contro la vittoria degli azzurri, con gusto e passione. Perché abbiamo già perso tutto il Paese, in tutti i sensi, dal momento in cui abbiamo scelto Berlusconi come guida del nostro Paese. Io mi sento in lutto da allora. Subire i festeggiamenti sguaiati conseguiti alla eventuale vittoria dell'Italia non lo avrei proprio sopportato.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

